

PHIL STERN PHOTOGRAPHER

Tra guerra e cinema

Giulia Cassaro





Ministero dell'Università e della Ricerca

Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica



Accademia di Belle Arti di Catania

Dipartimento di Progettazione e Arti Applicate

Scuola di Nuove Tecnologie dell'arte – 11964

Diploma Accademico di Primo Livello in Fotografia

a.a. 2018/2019

CANDIDATA

Giulia Cassaro

RELATORE

Ezio Costanzo

Nessuna parte di questo elaborato può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'istituzione. Le immagini utilizzate rispondono alla pratica del *fair use* (Copyright Act, 17 U.C.S, 107) essendo finalizzato a scopo divulgativo e didattico come da Articolo 70 Legge sulla protezione del diritto d'autore (L.22 aprile 1941, n.633).

© Copyright 2020

Accademia di Belle Arti di Catania

Giulia Cassaro

www.abacatania.it

ABSTRACT

The thesis is about Phil Stern, who was an American photographer.

He was born in New York, in the popular Bronx neighborhood, to a family of Russian immigrants of Jewish origin. Shortly before the outbreak of the Second World War he worked as an apprentice in a photographic laboratory. In 1939 he began his career working as a freelance photographer for Friday magazine.

In 1941 he volunteered for Darby's Rangers (U.S. Army Ranger), left for the front and was sent first to Tunisia, where he was injured. Restored, he followed the Rangers during the landing in Sicily, being wounded again.

Repatriated, he began a long and fruitful collaboration with the American film industry. In Hollywood he made some of the most famous portraits of celebrities of the time, including Louis Armstrong, Sammy Davis Jr., James Dean, Marilyn Monroe and Marlon Brando. He also became the official photographer of President John Fitzgerald Kennedy. He also collaborated with Orson Welles on cinema in Citizen Kane. In his long career he also worked for Life, Collier's and Look.

In July 2013, on the seventieth anniversary of the landing in Sicily and at the age of 94, he made a trip to the island, where honors and exhibitions were dedicated to him. The creator and curator of the exhibition, which marks Stern's return to Sicily after 70 years, is the historian and journalist Ezio Costanzo, who also made the documentary film on the figure of the great American photographer entitled " Phil Stern. Sicily 1943 ", the war and the soul, which was presented as part of the recognition of Stern's professional life, at the " Taormina Film Fest in Los Angeles " in 2016. Stern died on December 13, 2014 at the age of 95, at the Veterans Home in Barstow, California, where he had been residing for some time.

The undersigned, in order to learn more about Phil Stern's life, had the pleasure of interviewing Liesl Bradner, author of the essay " Snapdragon: The World War II Exploits of Darby's Ranger and Combat Photographer Phil Stern ". The thesis was also made through books written in honor of Phil Stern, by C. Nicosia and E. Costanzo, together with numerous documentaries, films and articles.

CONTENUTI

Prefazione

Introduzione

Capitolo 1: La giovinezza e l'amore per la fotografia

Capitolo 2: - In guerra - l'Operazione Torch e l'Operazione Husky

Capitolo 3: Lo sguardo oltre la guerra: lo stile fotografico e le immagini

Capitolo 4: Il ritorno in America e Hollywood

Capitolo 5: Phil Stern e i divi del cinema

Capitolo 6: (1943-2013) - Il ritorno in Sicilia dopo 70 anni

Capitolo 7: la mostra personale di immagini inedite sulla guerra in Sicilia

Capitolo 8: L'esperienza umana del ritorno

Capitolo 9: Phil Stern Suite e Phil Stern Pavilion

Capitolo 10: Liesl Bradner, Phil Stern e il manoscritto

Dedica e ringraziamenti

Alla mia famiglia, ai miei migliori amici, grazie per il sostegno.

Alla mia cara nonna, che mi protegge da lassù.

A Liesl Bradner e a Ezio Costanzo, grazie per la vostra pazienza e collaborazione.

*Ai caduti e vittime di tutte le guerre, coloro che hanno lottato per la nostra libertà,
per liberare l'Italia e l'Europa dal nazifascismo.*

Soprattutto, grazie a Phil Stern per aver permesso di scrivere la sua storia.

E' sempre nei nostri pensieri e nei nostri cuori.



Prefazione

Era il 25 settembre 2017 quando ho conosciuto Phil Stern, attraverso una mostra intitolata *"Phil Stern. Sicily 1943"*, che inaugurava il "Phil Stern Pavilion", lo spazio al Museo Storico dello Sbarco in Sicilia 1943 alle Ciminiere di Catania, curato da Ezio Costanzo e realizzato dalla Fondazione Oelle. Esposte 70 sue fotografie della guerra in Sicilia scattate da Stern durante l'Operazione Husky nell'estate del 1943 e altre immagini originali riguardanti gli anni del dopoguerra trascorsi da Stern sui set di Hollywood e nel mondo artistico del jazz. Inoltre, nel padiglione esposte alcune fotografie realizzate da Carmelo Nicosia scattate durante il ritorno di Phil nel 2013 in Sicilia. Sono rimasta affascinata. Ricordo anche di essermi tanto emozionata. In quell'evento ero lì ad osservare in silenzio e a studiare tante di quelle fotografie. Avevo con me la mia macchina fotografica pronta a documentare questo grande momento, in quanto, in quel giorno, in quell'evento, c'erano

anche i figli di Phil, Peter e Tom, venuti da Los Angeles per testimoniare e valorizzare il lavoro svolto dal padre.

Avrei voluto dialogare con loro, ma non conoscevo bene la lingua inglese. Perciò, iniziai a scattare e documentare l'evento.

Ricordo che mi uscì una lacrima in una delle fotografie in cui ritraeva Phil uomo-anziano scattata da Carmelo Nicosia. Si tratta di una delle ultime foto da vivo. Sono una persona molto sensibile ed emotiva. Ricordo che rimasi di fronte a questa fotografia in silenzio circa una decina di minuti. Le fotografie che mi hanno particolarmente colpito di Phil sono state le foto di guerra. È incredibile come Phil, attraverso le sue fotografie, abbia scritto la sua storia, ma soprattutto, sia riuscito a scattare e ad immortalare la tragicità di un conflitto.

La particolarità che si evince nelle sue fotografie è il suo modo di raccontare storie vere e lontane dalle storie del nostro presente, attraverso lo scatto di una fotografia. Sono nata a Gela e il caso ha portato Phil nel 1943, nella mia città natale. Quando vidi la sua mostra fotografica le sue foto mi parlavano, come se volessero lasciarmi un segno. Nei mesi successivi, dicembre 2017, venne pubblicato un libro intitolato: *“L'istante e la storia”, reportage e documentazione fotografiche. Dalle origini alla Magnum* di Ezio Costanzo.

Durante il mio percorso accademico ho ritrovato più volte il nome di Phil in diverse occasioni. Anche durante le lezioni in Accademia, quando il prof. Costanzo racconta una parte dell'Operazione Husky, durante la sua lezione di Storia del Reportage. L'anno successivo il 25 settembre 2018, sono stata presente alla presentazione di un libro intitolato *“Snapdragon, The World War II exploits of Darby's Ranger and Combat Photographer Phil Stern”* realizzato da Liesl Bradner. Ho acquistato subito il suo libro, ma non ho avuto il coraggio di presentarmi e di chiederle l'autografo.

Sessione estiva 2019, accompagnai il mio migliore amico all'esame di Storia del Reportage, per sostenerlo, approfittai dell'incontro con il mio docente e grande professore, sempre Ezio Costanzo e lo informai che avevo intenzione di fare la tesi con lui ma non sapevo su cosa farla. Lui mi propose: *“Perché non la fai su Phil Stern?”*. A dire la verità, non era tanto sicura di farla. Temevo più che altro di non farcela. Ma gli dissi di sì. Non conoscevo molto la sua storia, non avevo libri da cui poter aggrapparmi, non avevo idea da cosa partire. Il prof. Costanzo mi ha mandato vari materiali, li ho letti tutti. Ma avevo bisogno di più approfondimenti. Altro libro da leggere era quello di Liesl, dove raccoglie testimonianze dello stesso Phil durante i suoi ultimi anni di vita. Ma ho avuto un po' difficoltà con l'inglese, perciò un giorno ho

mandato un messaggio al prof. Costanzo dicendogli che avevo cambiato idea. Temevo di non farcela fino all'ultimo momento.

Ma volevo sapere di più su Phil, volevo conoscerlo fino in fondo, volevo rendere la mia tesi innovativa e nello stesso tempo ero convinta che non sarei stata in grado di poterla fare.

Andai su Google e cliccai "*Phil Stern*". Guardai le sue foto, tra cui un ritratto di Stern. Lo osservai e rimasi ad osservarlo per un paio di minuti. È come se lui fosse stato accanto a me, come se avesse dato la forza di trasmettere in me la voglia di fare e di farcela. Inviai subito un nuovo messaggio al prof. Costanzo. Iniziai ad acquistare vari libri, avevo necessariamente bisogno di scoprire altro su di lui. Chiesi a Ezio Costanzo se potevo intervistare Liesl Bradner. Mi diede subito la sua email. Ci mise poco a rispondermi. Ero molto emozionata. Confermo, mi sono fatta aiutare un po' da mia sorella con le traduzioni dall'inglese all'italiano. Ma morivo dalla voglia di farle tante di quelle domande e scoprire di più su di lui. Non avrei mai immaginato di scoprire tante cose su di Phil, sulla sua famiglia, sui suoi pensieri, sul suo carattere dolce e gentile. Liesl è stata molto gentile con me, mi ha aiutata molto con la mia tesi. Ci sentivamo spesso e mi ha dato molti consigli. È incredibile come la storia di Phil ha permesso di collegare il passato con il presente, soprattutto che mi ha permesso di conoscere anche Liesl.

Avrei voluto tanto conoscere Phil dal vivo. Sto scrivendo la tesi su Phil Stern in un periodo in cui non è stato bello per nessuno a causa della pandemia che ci ha colpito tutti quanti, ma soprattutto, in un periodo buio per me. Non sono riuscita a frequentare tutto il primo anno del biennio accademico, a causa della mia salute, la sordità improvvisa. Ho trascorso giorni e mesi non sentendo, chiudendomi in me stessa. Ma Phil Stern, scrivendo la sua storia, mi ha aiutata a pensare ad altro, a pensare alla sua grande storia. Mi ha dato la forza di andare avanti e avere il coraggio di prenderla una cosa e farla, andrà come deve andare, ma l'importante è provarci. Phil per me è un grande esempio di vita, anche se non l'ho mai conosciuto, mi sono affezionata. Grazie Phil, per il tuo grande coraggio.

PS: Mi rivolgo a coloro che hanno pubblicizzato la storia e i lavori di Phil. Dovreste fare un film su di lui.

A Phil



Capitolo 1

La giovinezza e l'amore per la fotografia

Ma chi è veramente Phil Stern? Vi racconto la storia di una grande uomo, l'Uomo Stern, dove tutto ebbe inizio.

Phil Stern è nato il 3 settembre 1919 a Filadelfia, New York City nel popolare quartiere del Bronx. I suoi genitori erano emigranti ebrei russi Alexander e Mae. Suo padre era un commesso ma Phil fin da subito decise che non avrebbe mai stato intrapreso lo stesso lavoro come il padre. La passione per la fotografia è iniziata quando un giorno sua madre ha trovato un annuncio sul giornale che offriva una fotocamera Eastman Kodak nuova di zecca gratuita a qualsiasi dodicenne. Da quel momento, la fotografia è diventata la sua vita.



Iniziò così a lavorare a 16 anni stampando fotografie, caricando lastre nelle ingombranti apparecchiature a banco ottico, lavando i pavimenti e ripulendo ogni sera la camera oscura dagli acidi puzzolenti.

1937

Stern di giorno lavorava nel laboratorio e di notte per il giornale di nera *"Police Gazette"*, fotografando morti ammazzati e rivoli di sangue sull'asfalto bagnato della Grande Mela. Fu sicuramente attratto dalla singolare personalità di Weegee, che in quegli anni lavorava come fotografo di nera con uno stile secco e diretto, famoso per le sue immagini di cronaca. Dalla *"Police Gazette"* dopo un paio d'anni passò a *"Friday"*, una rivista di orientamento socialista, in linea con le sue idee politiche, che si occupava di lavoro e questioni sociali, ma anche di cinema. Fu proprio *"Friday"* a schiudergli la strada per Hollywood, inviandolo nella redazione di Los Angeles.

1941

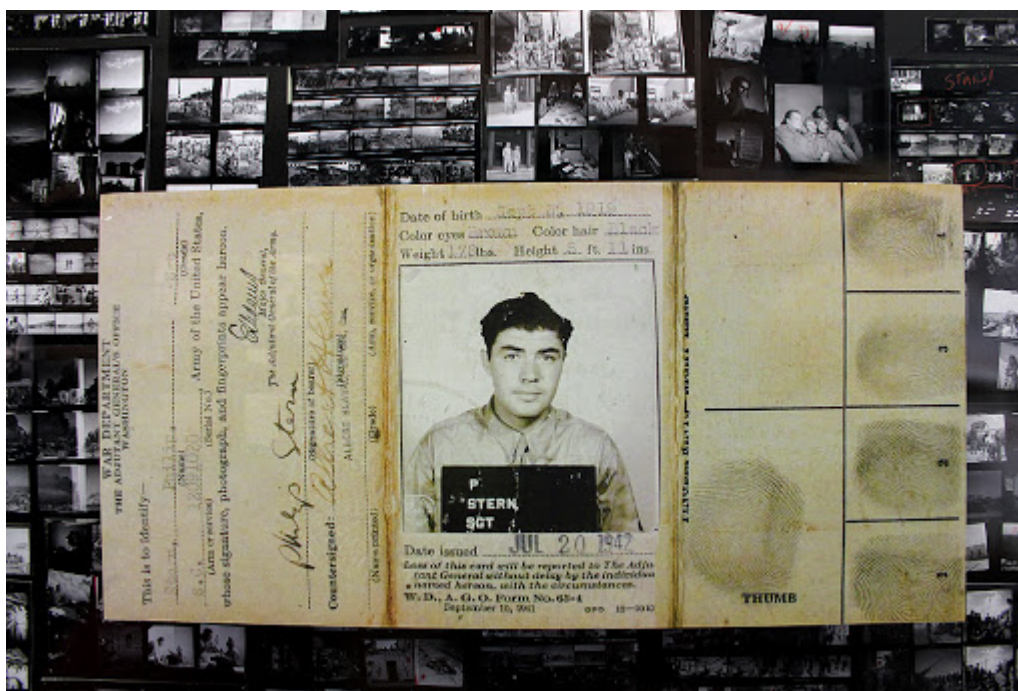
Phil cominciò a fotografare le stelle del cinema, entrando in quel mondo fantastico tanto ambito dai più celebri fotografi del tempo. Gli anni quaranta si aprirono bene per il giovane fotografo di origine ebrea, che da freelance iniziò a collaborare con il prestigioso settimanale *"Life"*, con la rivista d'inchieste giornalistiche *"Collier's"* e con il periodico illustrato *"Look"*, il giornale che tra i propri fotografi annoverava un giovanissimo Stanley Kubrick. Il mondo in cui lavora è quello del grande schermo e del grande jazz. Qui mette in bianco nero i ritratti di tante celebrità, e si ritrova fianco a fianco con l'Orson Welles regista di *Citizen Kane*¹.

¹ Testo tratto dal libro *"Phil Stern. Sicily 1943"*, parte *"Biografia"*.

Fotografia in cui ritrae Phil Stern, presa dal sito *"Phil Stern Photographer"*, gestita da Liesl Bradner.

Capitolo 2

La voglia di partire e l'arruolamento nei Darby's Rangers



10 settembre 1941

Arrivò la guerra e Phil Stern viene subito arruolato con la mansione di fotografo ed il grado di sergente. Fu destinato a Londra, in un laboratorio fotografico dell'esercito con la mansione di stampatore. Ma quel luogo sembrava una prigione per Phil. Un giorno, sfogliando la rivista dell'esercito americano intitolato "*The Stars and Stripes*", Phil lesse un annuncio dove il colonnello Darby era alla ricerca di volontari per la formazione di un gruppo militare. Si trattava delle nuove unità militari dei Rangers addestrate per operazioni d'assalto sui territori nemici che il colonnello William Darby stava mettendo insieme per portare a compimento alcune missioni in Nordafrica. Stern a quell'epoca a soli 21 anni e voleva andare in guerra solo per distruggere Hitler, credendo di essere invincibile. Non esitò un solo istante e chiese di parlare direttamente con Darby. Alla fine del colloquio il colonnello gli disse che il suo è un gruppo di soldati ben armati e ben addestrati per dure azioni al fronte, e che gli serviva dei volontari per andare a combattere e non di un fotografo. Ma Stern, non si è arreso.

Anzi, cercò di convincere il colonnello Darby che Phil era lì per proporsi come fotografo ma nello stesso tempo con l'intenzione di dover immortalare la guerra e fare in modo che le sue fotografie fossero un giorno ritenute come una testimonianza storica, e se non lo avrebbe fatto lui, chi lo avrebbe fatto? Chi avrebbe scritto la storia? Così, al colonnello Darby piacque a Phil, che lo arruolò subito nei suoi Rangers in Scozia. Nel suo zaino portava l'attrezzatura fotografica fornita dal Signal Corps dell'esercito, un'ingombrante 4x5 della quale si sbarazzò presto e le macchine fotografiche personali, due 35 millimetri, una Contax, una Leica e una Rolleiflex 6x6.

Agli inizi del novembre 1942 Stern era già in Algeria a respirare l'odore della morte, partecipando alla battaglia per la presa del porto di Arzew. Qualche mese dopo, nel febbraio del 1943, era in Tunisia a fotografare i prigionieri tedeschi dell'Africa Korps di Rommel dopo la battaglia del Passo di Kasserine. A marzo, durante la battaglia di El Guettar, sempre in Tunisia, Stern rimase ferito durante i combattimenti contro la 131^a Divisione corazzata italiana Centauro anche se non in maniera grave. Ci mise poco a riprendersi e il 9 luglio s'imbarcò sulla stessa nave di Darby con destinazione la Sicilia. Qui resta solo qualche settimana, indirizzando il suo obiettivo verso la gente. Nelle campagne del Ragusano una scheggia lo colpisce a un braccio. Non è grave ma la ferita è seria abbastanza per essere rispedito in America².

²Tratto dal libro "Phil Stern. Sicily 1943", in un testo scritto da Ezio Costanzo; Fotografie in cui ritrae Phil Stern, prese dal sito "Phil Stern Photographer", gestita da Liesl Bradner

Una delle foto inedite scattate in Nord Africa in cui Phil ha ritratto gli infermieri e i suoi amici Ranger che erano in convalescenza in un ospedale³.



³ Tratto dall'intervista con Liesl Bradner avvenuta ad Aprile 2020.



Capitolo 3

In guerra: l'Operazione Torch e l'Operazione Husky



8 Novembre 1942

L'operazione Torcia ha segnato la più grande operazione anfibia tentata finora nella storia della guerra moderna. I Ranger furono i primi fanti americani a combattere in Nord Africa e successivamente in Europa. Considerata la prima grande vittoria sulla terra delle potenze alleate, l'operazione aumentò il morale delle truppe e iniziò a invertire la tendenza della guerra a favore degli alleati. I porti di recente apertura hanno permesso alle navi e alle attrezzature di spostarsi più facilmente per future campagne e incursioni lungo la costa dell'Africa, in Sicilia e infine nell'Italia continentale e in Europa. Due aggiunte tardive mal concepite nella fase di pianificazione, nome in codice Operation Reservist e Operation Terminal, sono state considerate fallimenti. Entrambi hanno comportato l'atterraggio diretto della fanteria nei porti francesi di Vichy prima che potessero essere distrutti. Le forze riserviste hanno attaccato il porto di Orano e il terminal a guida britannica doveva entrare nel porto di Algeri su due cacciatorpediniere della Royal Navy, sbarcare e assicurare strutture portuali. In attesa di un atterraggio a sorpresa, le navi alleate entrarono invece sotto il fuoco sostenuto di 31 navi francesi. 189 dei 393 fanti americani furono uccisi nell'azione riservista, insieme a 113 morti britannici e 86 feriti. Le vittime del terminal furono 22, uccise e 55 ferite, e tutta la fanteria sbarcata fu catturata. Per i Ranger, la loro prima operazione come unità indipendente fu eseguita con successo con poche vittime. Il 1 ° Ranger Battalion si era affermato come una formidabile forza di combattimento americana e debitamente celebrato con barili di vino francese catturati⁴.

⁴Testo tratto da Liesl Bradner, "Snapdragon: The World II exploits of Darby's Ranger and Combat Photographer, parte "Preface"; Fotografia in cui ritrae Phil Stern, presa dal sito "Phil Stern Photographer", gestita da Liesl Bradner

Operazione Husky

10 Luglio 1943

“La sera del 9 luglio dai porti del Nordafrica migliaia di imbarcazioni anglo-americane prendono il largo in direzione della Sicilia. Sono colme di uomini e di armi e in poche ore riservano sull’isola il loro devastante carico. Ha inizio l’Operazione Husky, nome in codice dello sbarco anglo-americano in Sicilia”. L’obiettivo principale dell’operazione era la sconfitta delle forze armate italiane e tedesche e il controllo delle rotte marittime del Mediterraneo. La Sicilia, un’isola delle dimensioni del Vermont, sarebbe l’area di sosta per la più grande strada verso l’Italia continentale, il *"ventre molle dell’Europa"*. L’invasione della Sicilia fu la prima grande operazione anfibia della Seconda guerra mondiale e rappresentò il primo passo per la conquista della fortezza europea da parte delle forze alleate. Un totale di 150.000 truppe, 3.000 navi e 4.000 aerei avrebbero colpito le aspre coste meridionali e orientali della Sicilia, a partire dalle prime ore del mattino del 10 luglio 1943. In quei giorni di luglio l’attenzione del mondo era concentrata su quest’isola del Mediterraneo. I titoli dei maggiori giornali riguardavano la Sicilia e gli esiti quotidiani dell’Operazione Husky, delle truppe alleate erano molto ben documentati anche dalla rivista *"Life"*. In Sicilia in quei giorni vi erano tanti combat cameramen e reporter eccellenti pronti a documentare gli spostamenti delle truppe e a cogliere i momenti più significativi, a fini propagandistici, dell’occupazione dell’isola e della resa italo-tedesca, tra cui Robert Capa. Phil Stern fu molto amico di Robert Capa, che tante volte lo invitò a unirsi alla Magnum. Ma Stern rifiutò, perché ogni fotografo che lavora per la Magnum finirà per essere ucciso e Stern non voleva morire, voleva vivere.

La guerra in Sicilia durò 37 giorni, fu estremamente dura e provocò molte perdite, non solo soldati. Tanta gente, tra cui donne e bambini, morì sotto le bombe a seguire numerosi paesi che furono bombardati senza alcuna logica militare. I soldati rimasti uccisi furono quindicimila, i feriti oltre centomila.

“Io non conoscevo la guerra. Ma una volta dentro, l’unico modo per sopportarla era non pensarci. Se tornassi indietro non lo farei più... è stata una decisione stupida. Molte persone non si salvarono e io posso solo ritenermi fortunato di essere sopravvissuto.”

Phil Stern⁵.

⁵Tratto dal libro “Phil Stern. Sicily 1943”, in un testo scritto da Ezio Costanzo.

I ricordi di Stern in quei momenti dello sbarco

“Inizì ad albeggiare nel mare di fronte alla Sicilia alle 5,30. Ci avvicinammo alla costa per iniziare le operazioni di sbarco quando le batterie aprirono il fuoco.

Virammo e l'intero convoglio uscì dalla portata di tiro dell'artiglieria italiana, mentre i cannoni delle unità navali cominciarono a sparare. E' impressionante come fossero precisi. Poi la Marina ci diede il segnale di via libera per iniziare le operazioni di sbarco. A bordo dell'unità navale l'altoparlante annunciò: “Signori, procedere ad abbandonare la nave, o qualcosa di simile. Avrebbero potuto dire: “Porca miseria, buttatevi da quel lato!”. Siamo tutti scesi dalle scalette sui mezzi di sbarco. I soldati portarono solamente le razioni K e i fucili. Il mare era molto agitato. Ci aspettavamo di essere colpiti in qualsiasi momento. Fui uno dei primi a salire sull'imbarcazione che ci avrebbe portato a terra. Ci siamo accovacciati per proteggerci dai pezzi di metallo volanti, ma dovevo fare delle foto. Ero lì per quello. Credo che la mia testa sbattesse su e giù; feci uno scatto e mi abbassai. In fin dei conti eravamo tranquilli... a eccezione dell'ufficiale navale che per scacciare via la paura scherzava con noi dicendo: “Bene ragazzi, avrete i ravioli tra un paio d'ore.” Alle 6.30 era già giorno e c'era molta luce. Le onde erano alte tre metri vicino alla riva. La barca approdò e scendemmo tutti. L'acqua mi arrivava fino al bacino. Mi sentivo affaticato dopo tutta la sudata che avevo fatto. Mi preoccupavo per la mia macchina fotografica. La tenevo al di sopra della mia testa come gli altri tenevano i loro fucili. C'era una visibilità spettacolare e oltre le spiagge osservavamo il cielo. La cosa meravigliosa era che gli aerei non vennero mai nel mio settore. Quando i civili videro sulle strade bianche i nostri convogli luccicanti e le lunghe file di soldati, sui loro volti c'era incredulità. La sabbia spariva e la terra diventava sempre più dura e stabile. Eravamo diretti a Comiso e la prima cosa civilizzata che vedemmo furono le piante di uva. Vidi un agricoltore che impacchettava qualcosa, ma non erano armi. Andai da lui e gli dissi, nel mio migliore italiano di Brooklyn. “Bon giorno”. Cosa rispose? Disse: “Hiya, kid! Ehilà ragazzo!”, in perfetto inglese. Rimasi sbalordito. Si chiamava Tom Adamo ed era lì assieme a tutta la famiglia, moglie e figli, vestiti alla meno peggio.

Mi raccontò che aveva vissuto per diciotto anni a Hackensack, nel New Jersey, dove stirava vestiti da donna e aveva fatto qualche soldo. Era molto felice dell'arrivo degli americani: "Giusto, dannazione diceva, fascisti niente di buono. Nessun film qui. In America vedo cinema in ogni angolo. Ero trattato bene in America". Poi era tornato in Sicilia, dove aveva acquistato un pezzo di terra, coronando il suo sogno. Mi fece bere il suo vino rosso, forte e fresco, e mi offrì qualche pera e delle pesche. Gli diedi alcune gomme da masticare e delle medicine per i bambini malaticci. Poi mi fece conoscere l'intera famiglia. Fui attratto dalla figlia Angela, una fanciulla di 17 anni. A Tom non sfuggirono i miei sguardi languidi verso la ragazza e mi propose di sposarla e rimanere in Sicilia. Confesso che ci pensai parecchio, ma non ebbi il coraggio di restare. Scattai alcune foto, portandomi per sempre quel ricordo.

L'accoglienza degli anglo-americani in Sicilia era ovunque gioiosa. La gente applaudiva il loro passaggio e quei ragazzi che masticavano chewing gum rappresentavano certamente la fine della dittatura fascista, ma soprattutto la certezza della fine della fame e della guerra. Tra i soldati americani c'erano figli di emigrati e molti di essi parlavano il dialetto siciliano. Molte persone ci omaggiavano con il saluto fascista e credo che pensassero che non c'era modo migliore di salutare una forza militare. Alcuni alzavano le mani in segno di resa. Noi rispondevamo salutando. Un anziano che si chiamava Sam Cheli, il quale aveva trascorso la sua gioventù in America affilando coltelli e poi era ritornato in Sicilia, mi disse che ovviamente era felice di vedere noi americani ma sarebbe stato molto meglio se fossimo sbarcati tre anni prima...

L'aeroporto di Comiso era vicino – racconta Stern – e mentre avanzavamo fummo raggiunti da una raffica di mitragliatrice tedesca. Entrammo in alcuni canaloni e ci riparammo per mezz'ora. A trenta metri da noi cadde una bomba e la terra tremò. La polvere mi soffocava e mi immaginai nuovamente in ospedale con le infermiere che correvano intorno a me con termometri giganti. C'erano anche alcuni cecchini che sparavano, ma pian piano riuscimmo a neutralizzarli. Poi accadde un dramma. Camminavamo in fila, con i mitra spianati, sempre attenti ai cecchini e ai campi minati. Eravamo molto tesi. D'improvviso un bagliore metallico apparve da una finestra. Aprimmo il fuoco e per alcuni secondi si udì solo il rumore dei nostri fucili mitragliatori.

Ci avvicinammo e a terra scoprimmo una donna che teneva in una mano una pentola (il riflesso) e nell'altro braccio, ci avvedemmo con orrore, reggeva un bambino di pochi mesi, dilaniato dai nostri colpi. Giacevano morti e sanguinanti, uccisi da una reazione dei nostri nervi a fior di pelle. Mentre rifletto su quei momenti trovo difficile credere che tutto sia vero. A volte sento che tutta questa storia è stato un brutto sogno o che forse l'ho letta in un libro. Non posso credere che alcune delle cose che ho passato siano vere. Ho voglia solo di dimenticare...'⁶.

⁶Tratto dal libro "Phil Stern. Sicily 1943", in un testo scritto da Ezio Costanzo.

Capitolo 4

Lo sguardo oltre la guerra: lo stile fotografico e le immagini

Phil Stern scatta molte fotografie durante l'Operazione Torch, la campagna di occupazione del Nord-Africa da parte delle truppe alleate tra la fine del 1942 e gli inizi del 1943. Partecipa a quegli eventi come fotografo dei Darby's Rangers immortalando i momenti salienti delle dure battaglie per la conquista del porto di Arzew, in Algeria, e gli scontri di Passo di Kasserine e di El Guettar, in Tunisia. Stern a quel tempo aveva 23 anni ma ha la personalità del grande fotografo. Le fotografie di Stern, scattate durante la guerra in Nordafrica, sottolineano l'aspetto più importante quello che pone in risalto la figura di Phil Stern come fotografo che riesce a cogliere momenti che vanno oltre gli aspetti militari dell'avvenimento. Egli ferma gli attimi cruenti delle battaglie ma il suo sguardo, in queste fotografie, si sposta oltre l'evento guerra, posandosi su elementi visuali che restituiscono una dimensione narrativa in cui i soggetti, la luce, le forme danno vita a profili compositivi di elevata potenza espressiva. In queste fotografie dunque, non viene presentata la guerra, ma lo sguardo di un giovanissimo fotografo oltre la guerra.

Le fotografie scattate in Sicilia sono fotografie di pathos e raccontano non solo la vita militare di quei giorni (lo sbarco, le azioni di battaglia, gli spostamenti delle truppe, l'occupazione delle città isolate) ma anche la vita sociale, la gente dell'isola nei tanti paesi attraversati dai soldati americani, l'incredulità degli anziani, la spensieratezza dei bambini. Nelle immagini di Stern non c'è solo il documento ma c'è la rappresentazione, di ciò che in quei momenti stava accadendo davanti ai propri occhi; c'è pure lo sguardo attento, vigile, ma anche discreto, verso tutto ciò che ruota attorno a quei momenti di morte, ovvero c'è la gente e la vita della gente, c'è il momento di relax del soldato, c'è lo sguardo smarrito dei prigionieri, l'abbraccio dei contadini. Nelle foto di Stern perfino i mezzi militari, le armi, il mare affollato da minacciose imbarcazioni, i carri armati che solcano l'assolato entroterra siciliano si tramutano in straordinari oggetti compositivi.

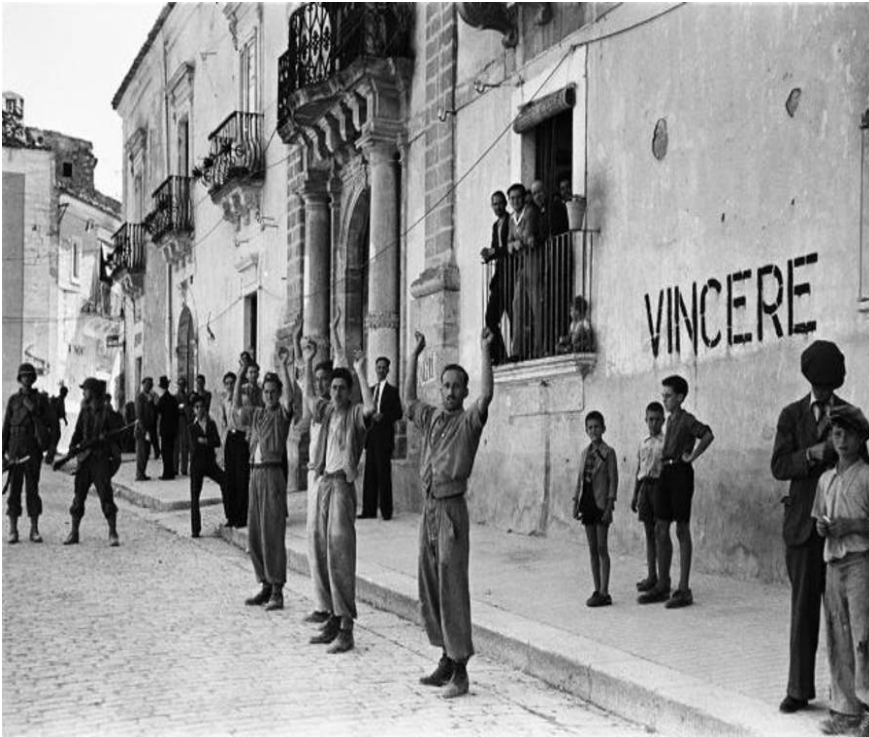
Lo sguardo di Phil si sofferma non solo su aspetti della vita militare ma anche sul contesto che lo circonda, immortalando l'ambiente e la gente in cui interagisce, riuscendo a cogliere attimi di estrema bellezza compositiva.

La fotografia di Stern è fatta di luce. Phil non si lascia mai prendere dall'evento, anzi, prima di decidere di scattare, controlla le ombre e la luce. Tutto ciò lo interpreta con una visione cinematografica. Inoltre ogni singolo scatto diventa la sintesi di un avvenimento colto nel suo attimo decisivo. Egli attesta la storia, il suo sguardo va oltre la storia, riuscendo a cogliere la poesia nella tragedia che lo circondava. Le fotografie di Stern mettono in evidenza soprattutto la sua grande capacità, e coraggio, di immergersi nel conflitto rischiando di andare contro la morte⁷.

⁷Testo tratto dall'articolo <https://www.sicilianetwork.info/citta-metropolitana-catania-lo-sguardo-oltre-la-guerra-le-foto-inedite-di-phil-stern-alle-ciminiere/>

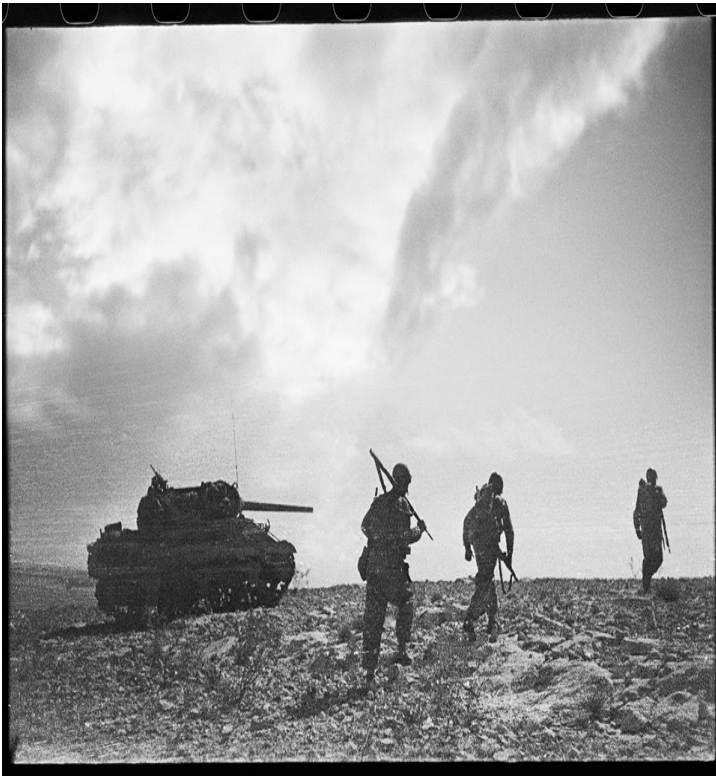
Testo tratto dal libro Phil Stern, Sicily 1943, "Sicily 1943" scritto da Ezio Costanzo.

Fotografie di Phil Stern, prese dal sito "Phil Stern Photographer", gestita da Liesl Bradner























Capitolo 3

Il ritorno in America e Hollywood

Primavera 1944

In Sicilia Stern viene nuovamente ferito e rimandato in America nella primavera del 1944 su una nave ospedale. Viene ricoverato a Brooklyn al Tilton General Hospital di Fort Dix, nel New York.

Afferma Phil Stern: "Non riesco a ricordare quanto tempo sono rimasto in Sicilia. Forse due o tre settimane e poi sono ritornato a casa. Mi ricordo di avere fatto la traversata dell'oceano su una nave ospedale, ma non riesco a ricordare se è salpata da un porto siciliano o tunisino. Era una lussuosa nave da crociera convertita a nave ospedale. Trasportava tutti i soldati feriti incluso me... Era bianca e batteva bandiere verdi; i tedeschi non hanno neanche provato a bombardare questa nave. Siamo stati molto fortunati e questa nave mi ha riportato al porto di New York."

Mentre Phil si stava riprendendo dalle ferite negli Stati Uniti, il resto dei Ranger stava combattendo contro le battaglie più brutali e disastrose della Campagna Italiana. I suoi amici furono gravemente feriti, altri uccisi in azione, altri trasferiti ad altre unità. Dei 1500 Ranger, solo 199 sono tornati a casa⁸.

⁸ Tratto dal libro Liesl Bradner "Snapdragon: The World II exploits of Darby's Ranger and Combat Photographer". Le affermazioni di Stern sono tratte dall'intervista di Ezio Costanzo per il film-documentario "Phil Stern. Sicily 1943, la guerra e l'anima (Le Nove Muse Editrice, 2013)"

D-Day Normandia. Stern a New York

6 Giugno 1944

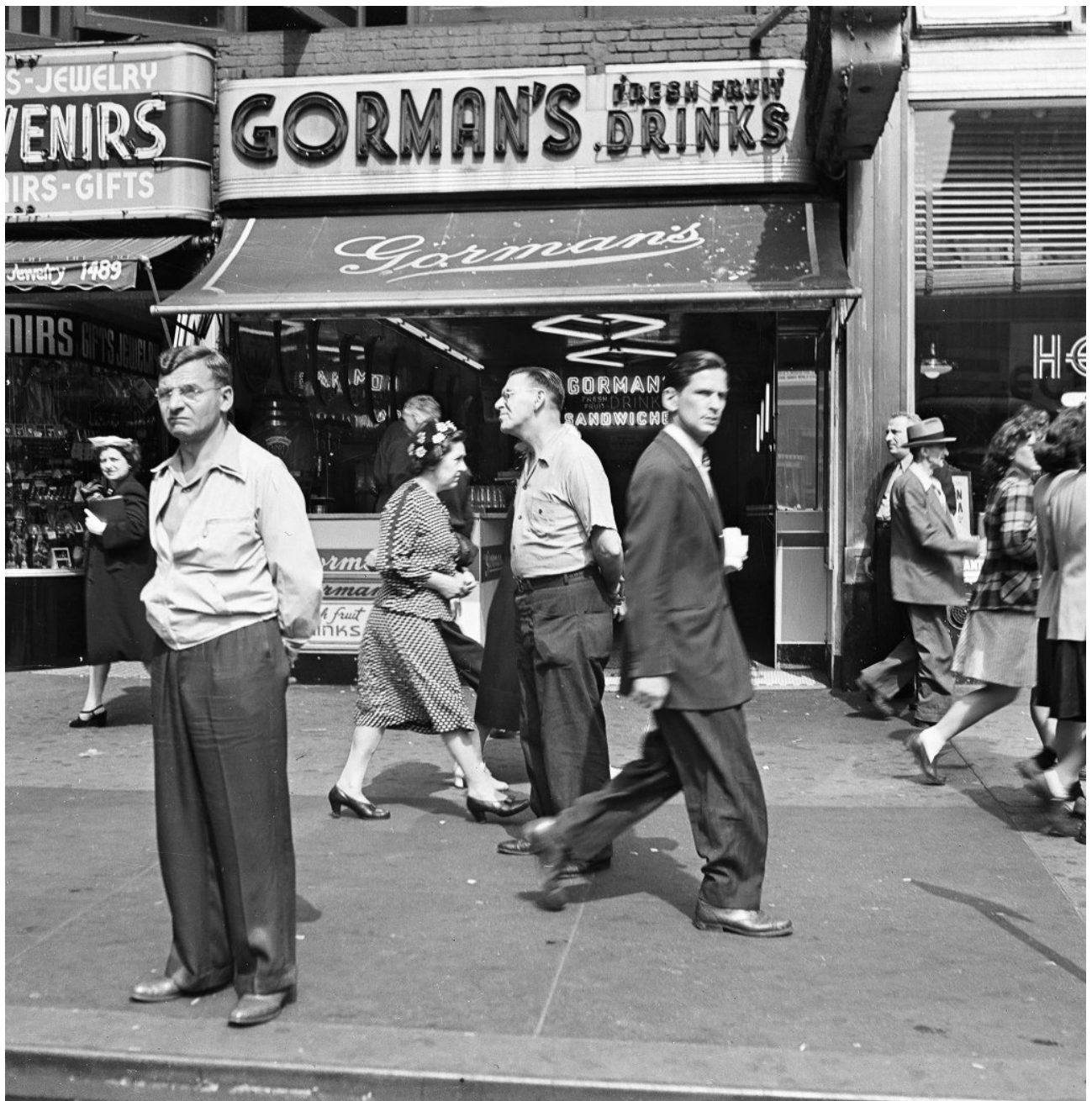
La notizia dell'invasione si diffuse rapidamente quella mattina. D-Day, ovvero, il giorno più lungo, dove si consumavano le prime fasi dello Sbarco in Normandia, un evento epico e tragico che ha cambiato il corso della storia. I newyorkesi e il resto del paese avevano le orecchie incollate alla radio mentre gli editori del New York Times si affrettavano a pubblicare un'edizione speciale delle 6 di mattina, con un titolo in prima pagina che annunciava "La grande invasione è in corso". L'operazione Overlord fu una vittoria alleata cruciale e fu l'inizio della fine della seconda guerra mondiale in Europa. Da quando è iniziata la guerra, le famiglie che non hanno potuto vedere per molto tempo i loro figli, per la prima volta, con la fine della guerra, hanno avuto la vera speranza di rivedere i loro cari e l'Europa occidentale si sarebbe presto sbarazzata della tirannia e del fascismo. Quando i newyorkesi si svegliarono la mattina del 6 giugno 1944, la prima e la seconda ondata di truppe americane erano sbarcate sotto l'incessante fuoco tedesco sulle spiagge della Normandia. Phil Stern, appena tornato in America, dopo essersi ferito in Sicilia, non ha potuto combattere insieme ai suoi amici Rangers, ma era vicino a loro con il cuore. Nonostante, cercava di riprendersi dalle ferite, era ansioso di andare a catturare ciò che stava accadendo fuori dalle mura dell'ospedale. Non voleva altro che desiderare di essere lì. Stern così decise di scendere in strada a New York City e inizia a scattare. Queste sono le sue foto inedite che non furono mai stampate. A distanza di 75 anni dopo il D-Day, quelle foto rimangono ricordi urgenti di ciò che è accaduto quel giorno storico di quella che sarebbe stata la più grande invasione aerea, terrestre e marittima della storia.

Sono foto scoperte da Liesl Bradner, per puro caso. Scoperte all'interno di una scatola di archivio che ha nascosto dopo aver completato il lavoro sul suo libro di memorie della Seconda Guerra Mondiale Snapdragon, pensando di aver restituito tutti i negativi ai figli di Phil. E' incredibile, come Phil riesce a catturare un momento storico così intenso e profondo⁹.



⁹ Tratto dall'intervista con Liesl Bradner realizzata nell'aprile 2020; Testo tratto dal sito di Liesl Bradner <https://time.com/longform/d-day-new-york-photos/>

















Capitolo 4

Phil Stern e i divi del cinema americano

Nel dopoguerra Phil Stern si dedica alla fotografia del mondo del cinema e del jazz. Va a vivere a Los Angeles prendendo in affitto un piccolo appartamento accanto agli studios della Paramount, dove resterà per tutta la vita. Al suo ritorno dalla guerra, nel suo piccolo studio di Los Angeles, svuota gli zaini gettando tutto dentro ad uno scatolone che poi rinchiude in un armadio. Centinaia di negativi con migliaia di scatti immortalati. E non ci pensa più, dimenticando le sciagure del conflitto. Scegliendo di dimenticare. Diventerà così uno dei più grandi fotografi di Hollywood, divenuto celebre per i ritratti che lo hanno consacrato a sua volta come uno dei maggiori fotografi contemporanei e maestro del bianco e nero. Diventerà amico personale di James Dean e di Frank Sinatra, professionalmente amato da Marilyn Monroe, John Wayne, Marlon Brando e da tante altre stelle del cinema americano, oltre che fotografo personale del presidente John Kennedy. Stern non impiega molto tempo a riaffermarsi nel mondo della fotografia grazie agli ingaggi per le riviste *"Life"* e *"Look"*, sempre più dedicate alle celebrities. Diventa quindi una fonte fidata e compare come fotografo di scena nel cast di numerosi lungometraggi, fra cui *West Side Story*, *Vincitori e vinti* e *Guys and Dolls*. Nello stesso periodo lavora per Norman Granz, mitico produttore discografico nel panorama jazz, realizzando fotografie per le copertine dei dischi delle etichette Verve, Pablo e Reprise. Addetto ai lavori nell'industria della Golden Era, Stern ha modo di venire a contatto con le più grandi leggende dell'epoca. Grazie a questa vicinanza riuscirà a creare ritratti di alcune delle icone più celebri del XX secolo con atmosfere patinate, seducenti e perfette. Negli Anni Cinquanta si affermò come il grande ritrattista di Elizabeth Taylor, Humphrey Bogart (la cui foto con la figlia Leslie scattata nel 1955 è un capolavoro), James Stewart, John Wayne e Marlene Dietrich. Aveva uno stile inconfondibile, pieno di freschezza e di ironia, era capace di entrare in contatto con il soggetto, aveva un'empatia che gli aprì ogni porta. E tutti si sentivano in debito con lui.

Con alcuni personaggi ha condiviso discorsi, serate, viaggi: è il caso di Frank Sinatra, in quanto, si sente così a proprio agio con lui e ne ammira a tal punto il suo lavoro da concedergli libero accesso, il che, per dirla come Stern, *“è il latte materno di qualsiasi freelance”*. Nel 1961 viene ingaggiato dallo stesso Sinatra come fotografo ufficiale in occasione dell’insediamento del neopresidente John Fitzgerald Kennedy con il compito di creare un esclusivo album commemorato per il selezionato gruppo di musicisti di The Voice. Stern documenta questo evento storico catturando l’intimità delle persone, una veduta della Pennsylvania Avenue percorsa dal corteo, JFK ritratto dalla prima fila centrale durante il discorso d’insediamento, i dietro le quinte e i retroscena di star e artisti presenti alla cerimonia di gala, nonché il party privato di ringraziamento dato per loro da Kennedy e Sinatra. Fra i più acclamati fotografi di Hollywood, nel corso della sua carriera, durata oltre sessant’anni, Stern è stato il cronista del tessuto dell’intrattenimento americano attraverso le immagini iconiche di celebrità, musicisti, politici ed eventi storici. Ma oggi si ricordano le prime foto di una Marilyn Monroe all’inizio della carriera, ancora fresca, spensierata e con gli occhi vivaci, scattata dalla finestra dell’ufficio di Sam Goldwyn è l’unica immagine in cui si nota il suo evidente stato di gravidanza ma soprattutto uno scatto che ha fatto storia: il ritratto del suo amico James Dean con indosso il suo pullover tirato sul volto da cui emergono solo gli occhi. Foto scattata nel 1955 poco prima dello schianto che mise fine alla vita dell’attore. Una morte che segnò a lungo Stern. Ma è anche il risultato di un ‘incontro’ quasi fatale in cui l’auto di Stern ha mancato per un pelo la motocicletta dell’attore che stava passando col rosso. E’ dall’istantanea amicizia instauratasi fra i due che nasce quella divertente serie di fotografie.

Nel 1993 pubblica *"Phil Stern's Hollywood"* contenente novanta scatti in bianco e nero che presentano il suo lavoro dagli anni quaranta agli anni settanta, seguito nel 2003 dalla sua opera omnia *Phil Stern: A Life's Work*, che racchiude fotografie inedite delle figure più importanti e dei momenti chiave dell'America del XX secolo. Il 2003 è anche l'anno *del Lucie Award per Outstanding Achievement in Still Photography for Motion Pictures*, mentre nel 2008 Stern viene insignito del *Sony World Photography Legacy Award* e del *Beverly Hills Film Festival Living Legends Award*. Ha ricevuto, inoltre, numerosi riconoscimenti da parte della città di Los Angeles¹⁰.

Audie Leon Murphy

Quando Audie Leon Murphy aveva 21 anni, era diventato il soldato più decorato della seconda guerra mondiale. Durante i suoi tre anni di servizio attivo, il primo tenente Murphy ricevette tutte le decorazioni di valore che gli Stati Uniti avevano da offrire, alcune delle quali più di una volta. Le sue medaglie includevano cinque decorazioni provenienti da Francia e Belgio. Tra i suoi 33 premi e decorazioni c'era il prestigioso Medal of Honor, il più alto riconoscimento militare per il coraggio che può essere assegnato a qualsiasi persona negli Stati Uniti d'America. *"Durante la guerra, io e Audie percorrevamo lo stesso viaggio, ovvero, in Nord Africa e in Sicilia, ma non ci siamo mai incontrati. Il nostro primo incontro è stato dopo la fine della guerra quando Audie ha ottenuto un contratto in studio", ha raccontato Phil. Siamo diventati buoni amici.* Per Phil, Audie era essenzialmente un iconoclasta, per dirla in parole povere. Il suo atteggiamento nei confronti del cinema era questo; evitava il più possibile la vita sociale di Hollywood. Era un ragazzo interessante. Quando ha finito un film, è scomparso.

¹⁰Testo tratto dal libro *"Phil Stern, Sicily 1943, "Biografia"*; Fotografie di Phil Stern, prese dal sito *"Phil Stern Photographer"*, gestita da Liesl Bradner

Testo tratto dal libro LieslBradner *"Snapdragon: The World War II Exploits of Darby's Ranger and Combat Photographer"*, capitolo 17 *the Golden Age"*. Fotografie di Phil Stern, prese dal sito *"Phil Stern Photographer"*, gestita da Liesl Bradner

Dice Phil :*“Ma c’era un ragazzo con cui è cresciuto in Texas,penso che fossero compagni di scuola. Non ricordo il suo nome, credo che si chiamava Terwillager. Erano inseparabili. Andavano spesso a caccia e pesca insieme. Terwillager era un maniaco della mucca, ma Audie lo usava come controfigura. A quel tempo, io ero sposato con quattro figli e avevo una casa nella valle di San Fernando. Di tanto in tanto Audie e Terwillager si sarebbero fermati a bordo di un camioncino presso Chez Moi con grandi quantità di catture: potevano essere qualsiasi cosa, da carne di cervo, maiale selvatico, tonno, bonito o coda gialla. La prima volta, ha portato grandi sacchi di tonno e barracuda. Abbiamo mangiato questa roba per settimane. Era cibo favoloso. La seconda volta che è arrivato, ha portato della carne suina selvatica sull’isola di Catalina - che era roba deliziosa. E un’altra volta era carne di cervo, che non avevo mai avuto, ma la mia ex moglie aveva una ricetta favolosa per cucinare carne di cervo e mi è piaciuto. Dovevamo comprare un grande congelatore perché ogni volta che veniva con quel camioncino avevamo carne per mesi.”*



James Dean

Phil un giorno stava rischiando di uccidere James Dean. Il giorno in cui si incontrarono per la prima volta nel maggio del 1955, durante le prime ore del mattino, Phil stava viaggiando verso ovest sul Sunset Boulevard vicino a Crescent Heights Boulevard a Hollywood per recarsi negli uffici editoriali di Life sulla Sunset Strip. *“Questo pazzo su una motocicletta arriva sbucando dal Laurel Canyon attraverso una luce rossa e quasi si imbatte nella mia macchina. Entrambi abbiamo attraversato l'incrocio. Stava fumando. Dopo avermi urlato fuori dalla finestra, mi sono avvicinato per vedere se stava bene. Mentre si alzava, ho notato che aveva un sorriso cupo in faccia. Mi disse che si chiamava James Dean. Non sapevo chi fosse. Guardando indietro, ora avrei potuto essere il ragazzo famoso per aver investito James Dean. Abbiamo finito per fare una colazione di due ore nella farmacia di Schwab.”* Phil a quell'epoca lavorava al lotto Goldwyn su Guys and Dolls, quindi invita Dean sul set per pranzo. Gli ha detto che Marlon Brando sarebbe stato lì. Un decano con gli occhiali si presentò, Brando no. Tuttavia quel giorno Phil ha girato due delle sue immagini più iconiche della tragica stella. Uno di Dean che si distende casualmente su una sedia da regista con i piedi appoggiati su una scala e uno scatto giocoso con solo i suoi capelli selvaggi e gli occhi azzurri che sbirciano da un maglione a collo alto nero. Quattro mesi dopo, il 30 settembre 1955, il rubacuori di 24 anni dell'Indiana morì tragicamente in un infuocato incidente d'auto mentre si recava a una gara vicino a Chlame, in California.



James Garner

Garner Darby's Rangers



Commandos (Darby's Rangers) è un film di guerra del 1958, diretto da William A. Wellman e interpretato da James Garner e Jack Warden. Il film ripercorre le fasi del neo-costituito 1° Battaglione Ranger americano, durante la Seconda guerra mondiale. Il film di Darby è arrivato sul grande schermo il 12 febbraio 1958. Phil è stato assunto come fotografo di set e consulente tecnico, insieme ad Altieri e al colonnello Roy Murray. Phil e Roy sono stati anche scelti come attori secondari. Come in molti film, hanno causato problemi dietro le quinte. La tensione era stata causata tra il regista vincitore dell'Oscar William Wellman e il capo della Warner Brothers Jack Warner dalla loro precedente collaborazione nel film *Lafayette Escadrille*, basato sugli exploit di Wellman durante la prima guerra mondiale. Il regista del primo premio Oscar per il miglior film si era servito con il francese Lafayette Flying Corps come pilota da combattimento.

Si diceva che dirigesse *"come un generale che cerca di uscire da un beachhead"*. Con un budget di poco meno di un milione di dollari, le riprese sono iniziate sul palcoscenico del dorso di Warner Brothers, dove gli altri film di guerra di Wellman, *The Story of G.I. Joe* e *Battleground*, sono stati girati. Warner ha scelto Charlton Heston per il ruolo di Darby, permettendo a Wellman di assumere il resto del cast. Wellman ha coinvolto attori che erano stati liberati dal sistema contrattuale dello studio e li ha scelti. I thespian furono sottoposti a un addestramento di base di due settimane e si istruirono per sentirsi e comportarsi come veri soldati. L'accordo di Warner con Heston andò in pezzi poco prima che le riprese iniziassero il 22 aprile 1957. Phil fu costretto a ritardare l'inizio fino alla firma di un attore protagonista. Stanco di aspettare, Wellman aveva i suoi attori in fila, annunciando: "C'è stato un problema di casting per il protagonista. Tutti salgono di una parte". L'attore nascente James Garner si è fatto avanti improvvisamente realizzando, *"Se mi muovo sono Darby, il protagonista!"* e così nacque una stella di Hollywood, con Phil lì a testimoniare l'inizio di un'altra famosa carriera.

Frank Sinatra

Il suo rapporto con Frank Sinatra è stato il più lungo e geniale, che copre sei decenni, un paio di mogli, film cattivi, sessioni in studio a tarda notte e una festa presidenziale. Poiché aveva un timpano perforato dalla nascita, Sinatra fu squalificato come 4-F durante la guerra. Ma ha fatto la sua parte esibendosi a Hollywood negli Stati Uniti e all'estero. Nel 1960 Phil era sul posto con Frank sull'isola hawaiana di Maui. Stavano girando *"Il diavolo alle 4"*, con Sinatra e Spencer Tracy, che interpretavano un eccentrico prete abbandonato su un'isola vulcanica nei Mari del Sud. Frank e suo cognato, Peter Lawford, avevano fatto una campagna per il senatore John Kennedy in tutte le isole. Sia Phil che Frank erano ancora sul set quando hanno appreso che J.F.K. aveva vinto le elezioni. Sinatra era elettrizzato quando Kennedy mostrò il suo apprezzamento per il suo sostegno chiedendogli di mettere in scena il Galà inaugurale. Come appena Phil ha sentito la notizia, ha voluto partecipare all'azione.

FRANK:

I WANT THE JOB OF BEING RESIDENT PHOTOG WHEN YOU
PREP AND PUT ON THE JFK INAUGURAL GALA.

FOR YOUR CONVENIENCE JUST CHECK THE APPROPRIATE
BOX BELOW:

YES. ☐

I'LL THINK ABOUT IT ☐

FUCK OFF. ☐

Phil Stern

“ Sapevo che sarebbe stata un’occasione storica, quindi ho scritto un biglietto a Frank su una scheda e l’ho lasciato nel suo camerino. ” Frank: Permettimi di poter partecipare e fotografare John F. Kennedy al Galà inaugurale”.

Ha ottenuto ciò che voleva. Phil sarebbe il paparazzo residente esclusivo del Galà inaugurale del presidente John F. Kennedy. Nonostante un'enorme tempesta di neve che ricopre la capitale della nazione, la base tempestata di stelle è andata avanti senza intoppi. La notte era piena del glamour di Hollywood e dell'aura di un futuro luminoso e promettente.

Uno degli scatti più iconici di Phil di quella notte è stato fuori dal bracciale. *“Alla festa post-inaugurale di Washington DC Statler Hilton, la Sala latinoamericana è stata interamente illuminata a lume di candela”, ha ricordato Phil in seguito.* Frank gli aveva chiesto di non usare i flash. Il presidente Kennedy si sedette accanto a Sinatra, che si accese una sigaretta. Phil catturò un momento storico. Sarebbe stata l'ultima volta che un presidente seduto è stato fotografato mentre fumava. All'insaputa di uno dei due uomini, sarebbe stata l'ultima volta che i due parlassero o si sarebbero rivisti.



Poco dopo galà, Frank e Phil hanno lavorato instancabilmente per settimane a Phil Nu Van, in California, progettando a casa album fotografici personalizzati e rilegati a spirale per ciascuno dei 30 animatori, il Presidente e la First Lady¹¹.

¹¹Testo tratto dall'intervista con LieslBradner avvenuta ad Aprile 2020.

Testo tratto anche dal libro LieslBradner "Snapdragon: The World War II Exploits of Darby's Ranger and Combat Photographer, capitolo 17 the Golden Age".

Fotografie di Phil Stern, prese dal sito "Phil Stern Photographer", gestita da LieslBradn

Famiglia Stern

Liesl, scavando nelle cose di Phil, trovò anche delle parti inedite dei due figli di Phil. Si tratta di una vecchia copia del giornale sulla morte del figlio maggiore di Phil, Philip e l'altra figlia deceduta riguarda Lata, la luce dei suoi occhi. La portava spesso allo studio di Frank Sinatra, un amico di intimo di Phil. Nel 1945 Phil si sposò con Rosemae Lindou.



Insieme hanno avuto quattro figli: Phillip ("Flip"), Lata, Peter e Tom. Purtroppo, due dei suoi figli sono deceduti. Il figlio maggiore Flip è morto in un incidente aereo all'aeroporto Van Nuys nel 1969 e Lata, la produttrice cinematografica che ha lavorato a Jurassic Park, Star Wars Crusade, è morta a causa delle complicazioni del cancro del pancreas nel 2003¹².

¹²Testo tratto dall'intervista con Liesl Bradner avvenuta ad Aprile 2020. Fotografia scattata da Man Ray, presa dal sito "Phil Stern Photographer", gestita da Liesl Bradner

La tragica morte del figlio, Philip Carl Stern

1969, Ken
Los Angeles Times (1971-1993); Dec 19, 1969, ProQuest Historical Newspapers, Los Angeles Times
p. 518



Philip Carl Stern Jr.



Michael Lee Stoll



Thomas J. Childs

WO WANTED TO BE PILOTS

Bright Futures for Three Men Ended in Van Nuys Air Crash

BY KEN LUBAS
Times Staff Writer

SEPULVEDA—At 12:10 m. Wednesday the teams and alliances of free Valley men came to a end.

It was at that hour that their twin-engine Cessna 10 plunged into a residential neighborhood here, killing them and destroying a house at 16520 Arthenia St., whose occupants were not home.

For two of the men—Thomas J. Childs, 23, of 307 Chandler Blvd., Burbank, and Philip Carl Stern Jr., 22, of 5232 Ventura Canyon Ave., Van Nuys—the crash marked the end of an 11-month-old business partnership and their dreams of becoming commercial airline pilots. For the third—Michael Lee Stoll, 23, of 14006 Garland St., Van Nuys—the crash ended his hopes of turning to college. Stoll was discharged from the Air Force on Monday after having spent four years at a base in the United States and in Newfoundland.

Pleasure Flight

According to Mrs. Elma Stoll, the victim's grandmother, he was on a pleasure flight with Childs and Stern, renewing an old friendship with the two.

Stoll had attended Grant High School in North Hollywood with Stern before joining the Air Force.

The plane, which was privately owned and leased to the Viking Aero Flight School, 16300 Stagg St., Van Nuys, was used

Mrs. Audrey Schuette, a Viking employee, described Stern and Childs as "clean-cut, ambitious, neat and courteous young men."

"They began their business on a shoestring in January," she said, "and appeared to have become successful. They were respected and well liked."

In their flight school operation the men used three planes. They owned a Cessna 150 and leased a Cessna 172 and Cessna 310.

Air of Dedication

Mrs. Schuette said one of the things one would notice first when meeting the young men was their dedication to flying and their organized way of going about things.

Mrs. Schuette, like the young men's parents, said both talked often about becoming commercial airline pilots one day.

Both Stern and Childs had mechanic, instrument, instructor and multi-engine ratings.

Two weeks ago Childs received an air transport rating. Stern was planning to apply for his on his 23rd birthday next Tuesday.

Earlier this week officials of Continental Airlines had queried Stern as to his interest in working for them.

Both Stern and Childs were members of the Van Nuys Airport-based 146th Military Airlift Wing of the California Air National Guard, CAM Squadron.

Assigned as Mechanics

Their squadron supervisor said both were deeply

"His first experience came one spring vacation when I was working on a movie location in Durango, Mexico," he said.

"Since school was out for a week, Philip was to spend a week with me. He flew from Los Angeles to Mazatlan, and it was there a bush pilot and I met him and flew out to where we were shooting."

Takes Controls

"It was on this trip Philip got his first taste of flying. The pilot turned over the controls to him and said, 'It's yours.'"

"Ever since then flying has been his life style. Recently he did a charter job for John Wayne. Only last week he and one of his students flew me to Baja California so I could get some pictures."

"He once talked to his mother and me about the possibility of being killed in a crash. He knew there was always that risk. But he said, 'Don't feel bad if something like that should ever happen.'"

"Philip loved life, and flying was an essential part of his life."

Mrs. Childs described her son's aspiration to be a pilot in much the same manner and said, "It was something he talked about as far back as I can remember."

"Thomas' father had been an Air Force pilot, and I guess the love for airplanes was just in his blood."

"He had a rest for life and flying. Right after graduating from John

Una vecchia copia del giornale sulla morte del figlio maggiore di Phil, Philip Carl Stern e altri 2 ragazzi che si schiantarono su un aereo nel 1969.

La figlia figlia Lata Ryan

“RYAN, Lata Film producer, died July 19th of complications of Pancreatic Cancer after a hard fought 20-month battle. A native of Los Angeles, and daughter of legendary still photographer, Phil Stern, Lata began her career as an assistant producer in commercials. She segued into films as a production coordinator in 1979. Moving straight up, her film credits as coordinator included The Star Wars epics, Indiana Jones & the last Crusade, Back To the Futures 2 and 3, and The Color Purple. She had a natural curiosity for emerging technologies and studied them faith fully as they related to movies. Consequently, she was sought after for effects laden projects and enjoyed them immensely. In the mid 90's, with her career now elevated to associate then, executive producer, her credits included "Jurassic Park", "Grosse Point Blank", and the motion picture "X files". In 2005, one of her favorite producer assignments was the film adaptation of the Broadway musical "Rent", which gave her the opportunity to blend her love of dance, musical theater, and movies. Lata is survived by her hus band, cinematographer Bob LaBonge, son, Sean Ryan, as wellas her father, Phil, mother and stepfather, Rosemae and Din Luboviski, two brothers, Tom and Peter Stern, their wives, Bonnie and Lisa, and very special nieces and nephews: Courtney, Ashley, Dustin, Katie, Samantha, Tommy Jr. and Olivia. A memorial service will be held at 3:00 p.m., Sunday, Sept. 7, at the Wadsworth Theater, 11301 Wilshire Blvd., Los Angeles. Donations can be made in Lata's name to the Pancreatic Cancer Action Network, 2141 Rosecrans Avenue, Suite 700, El Segundo, CA 90240. (877) 272-6226.”

To Plant Memorial Trees in memory, please visitour Sympathy Store.
Published in Los Angeles Times on Aug. 26, 2008.

Breve biografia della figlia Lata e pubblicazione della commemorazione all'interno del quotidiano statunitense “Los Angeles Times”¹³.

¹³Testo tratto dall'intervista con Liesl Bradner avvenuta ad Aprile 2020.

La fine del matrimonio con Rosamae Lindou

Era il 13 dicembre 2014, quando Peter Stern, il figlio di Phil, chiamò Liesl Bradner per dirle che Phil stava facendo il suo ultimo respiro e che doveva sbrigarsi per andare in ospedale. Quando Liesl è arrivata nella sua stanza, l'unica altra persona con lei era il fotografo Hector Sandoval. Liesl per poter salutare Phil per l'ultima volta disse all'infermiera che era sua figlia. Nel frattempo, Hector e Liesl andarono in fondo al corridoio, iniziando a parlare di Frank Sinatra, un buon amico di Phil che morì nel maggio 1998. Hector gli disse che Phil era così impegnato a lavorare sui set di film negli anni '50 e primi anni '60 non potendo vedere mai la sua famiglia. Sua moglie Rosemae era arrabbiata con lui, perché era poco presente in casa essendo che andava spesso all'estero e mai a casa. È stata lasciata sola a prendersi cura dei loro 4 figli. Phil a un certo punto si rese conto che il matrimonio con Rosemae non stava andando più così parlò con il suo amico Frank Sinatra, confidandosi con lui. Sinatra era stato sposato diverse volte e decise di aiutare Phil, dandogli una scorta di denaro per portare la sua famiglia in vacanza in Europa, sperando di poter migliorare le cose. Si sono divertiti molto. Ma furono gli ultimi giorni in cui la famiglia era unita. Phil e Rosemae alla fine divorziarono. Phil soffrì molto per questo divorzio. Rosemae era l'unica donna che amava veramente in tutta la sua vita¹⁴.

¹⁴Testo tratto dall'intervista con LieslBradner avvenuta ad Aprile 2020.

Capitolo 6

Il ritorno in Sicilia dopo 70 anni



“Ho visto Marilyn nella sua casa e le navi esplodere sotto le bombe degli Stukas, gli occhi blu senza fine di Sinatra e i piedi di James Dean. Prima di morire, voglio rivedere la Sicilia”.

Phil Stern

Phil Stern tornò in Sicilia il 10 Luglio 2013 a 93 anni, dopo 70 anni, indossando con sé un cappellino da baseball in testa, armato di una sedia a rotelle e di una bombola d'ossigeno, che non lo lasciavano mai. Arrivò a Catania, dopo 18 ore di viaggio, insieme alla sua famiglia, figli e nipoti. I figli, Peter e Tom, accompagnarono il padre in quello che si rivelò essere il suo ultimo viaggio in Sicilia, alla ricerca dei luoghi che lo videro giovane protagonista di straordinarie riprese fotografiche. Phil aveva il desiderio non solo di chiudere un cerchio ma anche di riappacificarsi con gli abitanti del paese: *“Io qui ho incontrato tanti Siciliani emigrati in America che grazie al loro duro lavoro sono tornati per costruire le loro case, case che con i bombardamenti abbiamo distrutto”*. Phil trascorse quindici giorni durante la permanenza in Sicilia. La Sicilia fu un posto molto importante per Phil Stern, in quanto, fu una terra rimasta impressa nei suoi ricordi. Ma chi fu colui che riportò Phil Stern in Sicilia, dopo settant'anni? E colui che scoprì i suoi primi scatti inediti? Semplicemente lo storico Ezio Costanzo, colui che ha dedicato una vita alla ricerca e alla storia di Phil, conoscendo soltanto le fotografie che ha scattato ai divi di Hollywood.

L'amicizia tra Stern e Costanzo comincia nel 2002, quando Ezio Costanzo viene chiamato dal presidente della provincia regionale di Catania, Nello Musumeci, a far parte del comitato esecutivo creato per realizzare il Museo storico dello Sbarco in Sicilia. Costanzo ha l'incarico di recuperare tutto il materiale fotografico e video sparso negli archivi militari del mondo. Ed è proprio mentre Ezio Costanzo si trovava in USA nel 2012, presso un archivio americano, i *"National Archives"* di Washington, in cui svolgeva una ricerca di fotografie da poter pubblicare nel suo nuovo libro *"La guerra in Sicilia"* pubblicato poi nel 2009.

Tra le migliaia di immagini, Costanzo si è imbattuto in una delle fotografie di Stern scattate in Sicilia nel 1943, quella che ritrae dei soldati tedeschi carbonizzati vicino in una casa cantoniera e sullo sfondo un carretto con un asino e due contadini nei pressi di Gela.

Si trattava di una fotografia di Phil Stern, scattata durante l'Operazione Husky. Nel retro a matita c'è un nome: Phil Stern.

Ezio Costanzo scoprì che Phil non fu solo un grande fotografo dei divi di Hollywood del Presidente Kennedy, del quale per un certo periodo fu il fotografo ufficiale, ma fu anche un importante fotoreporter di guerra, soprattutto colui che fu testimone di un vero conflitto disastroso in Sicilia. Passano gli anni ma non la curiosità e l'interesse. Ezio Costanzo, pensando che Phil potesse avere qualche scatto inedito, decide di avere così i primi contatti con la Famiglia Stern tramite il sito della galleria fotografica gestito dal figlio Peter a Los Angeles. Scrive un email e riceve subito una risposta. Si vedono per la prima volta per via Skype con Phil Stern. Allora era già molto sofferente a causa una malattia respiratoria, enfisema polmonare. Ezio Costanzo gli chiese se avesse del materiale fotografico del periodo trascorso in Sicilia e gli rivela di avere da parte tanti negativi del suo periodo bellico da stampare. Phil non aveva mai consegnato all'esercito americano tutti i rullini, ma disse di averne tenuti molti per sé facendoli sviluppare a Palermo da un fotografo ambulante.

Phil durante il periodo bellico, possedeva due fotocamere: una la utilizzava a favore dell'esercito, l'altra la utilizzava per sé con un occhio più personale e creativo, provando composizioni diverse da quelle che volevano i militari.

A quel punto, Costanzo propose a Phil Stern di realizzare una mostra a Catania in coincidenza con il settantesimo anniversario dello sbarco invitandolo a inaugurarla. Phil accettò.

Nel 2013 venne organizzata così una grande mostra dedicata a Phil, a Acireale, prodotta dalla Fondazione Gruppo Credito Valtellinese, per inaugurare la mostra personale intitolata “Phil Stern. Sicily 1943”, curata da Ezio Costanzo, con fotografie inedite sulla guerra in Sicilia nel 1943. La mostra era una rilettura di una pagina di storia siciliana e italiana ma è anche una grande mostra di fotografia. È la prima ampia monografica dedicata a Phil Stern “fotografo di guerra”¹⁵.

¹⁵Testo tratto da uno degli articoli scritti “Corriere della Sera” Stern Archivio Villa, 29.07.2018; Tratto anche dal libro “Welcome back to Sicily”, in un testo scritto da Carmelo Nicosia. Fotografia di Phil Stern, presa dal sito “Phil Stern Photographer”, gestita da Liesl Bradner

Capitolo 7

La mostra personale di immagini inediti sulla guerra in Sicilia

La mostra resa pubblica dal 10 luglio al 17 agosto 2013, è stata curata da Ezio Costanzo, colui che ha saputo “recuperare” e dar forma un pezzo della nostra storia. Attraverso le 70 immagini in grande formato, e 100 immagini provenienti dagli archivi dell’Imperial War Museum, scattate dai *combat cameraman* nel corso dell’invasione dell’isola, documentano il periodo che va dalla notte tra il 9 e il 10 luglio, data di avvio dello sbarco, all’annuncio dell’Armistizio italiano dell’8 settembre.

Le immagini rivivono i diversi momenti di quella che è stata una delle più imponenti operazioni della seconda guerra mondiale.

La mostra è stata anche l’occasione e l’opportunità soprattutto quella di far tornare Stern sui luoghi del 1943 da lui raccontati con umanità viva e vera.

Le immagini che si susseguono lungo i corridoi della Galleria sono, talvolta, struggenti nella crudezza dei corpi di soldati carbonizzati accanto a mezzi militari, spesso, teneri nei volti dei siciliani ancora avvolti nella loro realtà dominata dalla paura di una guerra che li aveva stremati o disarmanti nelle espressioni di quei giovani soldati americani che, nei momenti di svago, cercavano di allontanare il pensiero di quello che, forse, sarebbe potuto essere il loro destino, (in soli 38 giorni, morirono oltre 5.000 uomini) perdere la propria vita in una terra lontana per una guerra che non sentivano loro.

Le 70 foto della mostra documentano morti, feriti, disperazione, speranza, gioia, rinascita, forza, raccontano attraverso la sofferenza della popolazione civile, il terribile dolore provato. Le immagini sono dure, ricche di pathos, le sue foto sono la rappresentazione quanto più fedele di quei momenti, della tragedia che civili e militari erano obbligati a vedere e vivere. Stern fotografa ogni cosa colpisca la sua attenzione, il mare, gli aerei, i carri armati, lo sguardo smarrito dei prigionieri, l’abbraccio dei contadini, i carretti siciliani che camminano lungo le strade di campagna, i paesaggi arsi dal sole, si fa anche immortalare tra la gente dell’isola, attratto dal mondo contadino e dalla generosità dei siciliani.

Phil Stern è andato oltre con le sue immagini, non ha solamente documentato anzi è riuscito a cogliere la poesia nella tragedia che lo circondava. Il bianco e nero delle foto esalta tutto ciò, porta a una condizione di estremo coinvolgimento emotivo e, nonostante le tecniche fotografiche dell'epoca, l'ottima definizione delle immagini rende evidente la già allora, naturale predisposizione di Stern a carpire *"l'umanità"* del mondo che lo circonda.

All'interno della mostra, è stata allestita una sala-cinema per proiettare il documentario, scritto e diretto da Ezio Costanzo, *"Phil Stern. Sicilia 1943, la guerra e l'anima"*, che documenta le tappe dei giorni trascorsi in Sicilia da Stern negli stessi luoghi del 1943¹⁶. Il documentario verrà anche proiettato a Los Angeles, nel 2016, durante la serata americana del *'Taormina Film Festival Los Angeles'*. Il film ha vinto numerosi premi in concorsi cinematografici.

¹⁶Testo tratto dagli articoli:

http://www.globusmagazine.it/la-mostra-fotografica-di-phil-stern/#.XvHcQ_gzbIU

<https://artslife.com/2013/09/18/50-anni-dopo-una-mostra-di-phil-stern-racconta-lo-sbarco-in-sicilia/>
www.agenda.unict.it

Capitolo 8

L'esperienza umana del ritorno

“Il mio mestiere è fotografare, osservare i flussi che si muovono le cose, registrare ciò che anima la realtà; fotografare un altro essere umano, condividere un tempo insieme, è una delle cose più entusiasmanti e private che possa esistere.” Carmelo Nicosia

Carmelo Nicosia, è stato il fotografo personale di Stern nei giorni del suo ritorno in Sicilia nel 2013. Insieme ad Ezio Costanzo, pubblica il libro *“Phil Stern. Welcome back to Sicily”* e inaugura al *“Taormina Film Festival Los Angeles”* del 2016 una retrospettiva fotografica.

Il libro raccoglie immagini che ritraggono gli aspetti umani di Phil Stern. Sono fotografie che restituiscono le emozioni di un ritorno ma anche gli intensi momenti vissuti accanto ad un grande personaggio, riuscendo a ritrarre l'essenza del vissuto di Stern. Carmelo e Phil hanno parlato poco durante la permanenza in Sicilia. Il fotografo scrutava con rispetto il suo volto, i suoi occhi scattando con prudenza e con rispetto, a proporzionata distanza, al tal punto che Phil ringraziandolo gli disse: *“Carmelo, vorrei dirti grazie per la tua professionalità, grazie per i tuoi graditi silenzi.”*

Insieme a Ezio Costanzo, Ornella Laneri, decidono di portare Phil nei luoghi dello sbarco americano: Gela, Licata, Comiso, Noto, Catania, Sigonella, Taormina. In Sicilia ha visto con i propri occhi l'orrore della guerra e la morte. Molti dei suoi amici non si salvarono. Phil Stern si riteneva spesso di essere stato fortunato per essere sopravvissuto, nonostante fu stato ferito due volte. Non ha voluto andare nei cimiteri di guerra a salutare coloro che hanno perso la vita, compresi i suoi amici. Gli procurava troppo dolore e sofferenza. Voleva solo vedere cose belle in Sicilia, specialmente le spiagge dello sbarco, dove i soldati compreso Phil venivano accolti con tanta allegria.

Comiso è la prima città dove voleva ritornare. Ha mantenuto un legame profondo, avendo sempre con sé il ricordo di Tom Adamo, ovvero Gaetano, il contadino che lo aveva spinto ad abbandonare l'esercito per evitare le conseguenze della guerra, per non rischiare di morire, convincendolo a sposare la propria figlia Angelina.

A Licata, Stern fu accolto insieme alla banda con tanta allegria nella piazza del paese. Phil si commosse. A Gela e a Licata ricevette la cittadinanza onoraria.

A Noto, invece, Stern ha ricevuto anche un premio, il *"Proserpina"* degli italiani nel mondo. A Catania Phil Stern incontra gli studenti di Fotografia dell'Accademia di Belle arti, dove Stern propone dei consigli fotografici per poter diventare dei grandi fotografi¹⁷.

Ma in particolare a Falconara, su una spiaggia vicino Licata, alle 5 del mattino nonostante la difficoltà nel muoversi, non ha rinunciato ad andare in riva al mare. Ha chiesto una sedia e si è seduto sulla spiaggia rivolgendo lo sguardo verso il mare, rimanendo così per un'ora, in silenzio. Quella spiaggia gli ha permesso di sbarcare in Sicilia proprio il 10 luglio 1943. Una delle fotografie che ha scattato Carmelo Nicosia, dalla quale per me è molto significativa e toccante è proprio questa: Phil ritratto di spalle, seduto su una spiaggia con un cappellino da baseball in testa, armato di una sedia a rotelle e con una bombola d'ossigeno. Il suo sguardo è rivolto verso il mare, lo stesso mare e la stessa spiaggia dove 70 anni prima era sbarcato con i Rangers. Phil è lì, ad ascoltare il rumore dei ricordi. Il rumore di una vita vissuta al tempo della giovinezza, consapevole che era per l'ultima volta, l'ultimo viaggio della sua vita. Il viaggio in Sicilia non fu solo un viaggio nella memoria ma fu soprattutto la chiusura di un cerchio: *"Per me essere ritornato in Sicilia è stato eccitante, esilarante ed entusiasmante. Si potrebbe dire che in questo viaggio ho rivisitato la mia gioventù, e devo ammettere che è stato molto emozionante e spero che il mio cuore non abbia palpitato troppo"*.

¹⁷Testo tratto da "Corriere della Sera" Fabrizio Villa, 29.07.2018;

Tratto dal libro "Welcome back to Sicily", testo di Carmelo Nicosia.

Fotografia di Phil Stern, presa dal sito "Phil Stern Photographer", gestita da Liesl Bradner

Una produzione Le Nove Muse Editrice in coproduzione con Credito Siciliano e Fondazione Credito Valtellinese
Con il contributo della Regione Siciliana, assessorato del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo e della Provincia Regionale di Catania

PHIL STERN. SICILIA 1943

La guerra e l'anima

Un documentario scritto da Ezio Costanzo - Diretto da Ezio Costanzo e Filippo Arlotta

La storia di un irrequieto soldato americano che il 10 luglio del 1943 sbarcò in Sicilia per stare accanto alla morte ed essere così vicino all'eternità.
Con sé aveva un fucile ed alcune macchine fotografiche. Il fucile rappresentava una protezione magica dalla violenza.
La macchina fotografica raffigurava l'anima, pronta a cogliere quel mondo di morte.



Phil Stern a Punta Due Rocche, nei pressi di Licata, dove nel 1943 sbarcò con i Rangers. © Foto Carmelo Nicosia e National Archives, Washington.

Prodotto da Tiziana Guerrera - Consulenza storica, Lucio Villari - Consulenza fotografica, Carmelo Nicosia - Organizzazione generale, Ornella Laneri

Con la partecipazione di: ARS - Assemblea Regionale Siciliana, Museo Storico dello Sbarco in Sicilia 1943 - Comune di Comiso, Comune di Gela, Comune di Licata, Comune di Noto, Accademia di Belle Arti di Catania, Ordine Giornalisti di Sicilia, Confindustria Alberghi e Turismo Sicilia, Sheraton Catania, Falconara Charming House & Resort, Miaré Fine Art Photography, Fahey/Klein Gallery, CpiReps, Digital History, Regalpetra Viaggi, Tenuta Barone La Lumia, Sicily Tasting Network, Isea Viaggi, Impresa Ecologica Busso Sebastiano, Costruzioni Edil Ponti.

© 2013 Le Nove Muse Editrice - Educational Project: i luoghi, la storia, la memoria - www.novemuse.com - lenovemuse@virgilio.it



La morte di Phil Stern: 13 dicembre 2014

La vita si mostra ai nostri occhi come il tempo, infinito. In verità la vita non è eterna, e il vissuto di Phil Stern fu difficile. Ci sono stati diversi tragici eventi personali di Stern che hanno condizionato il suo modo di essere e di pensare. Ma nonostante ciò, ha vissuto cercando di vivere al massimo la propria vita. Phil fu una persona molto forte caratterialmente. Ha vissuto in prima persona la crudeltà e l'ingiustizia di un conflitto combattuto da esseri simili tra di loro, chiedendo solo la fine di un disastroso conflitto. Ha perso a causa della guerra, i propri cari amici. Nel corso della sua vita, ha dovuto seppellire Philip e Lata, i suoi figli, la luce dei suoi occhi. Ha anche perso Rosamae, sua moglie, l'unica donna che amava in tutta la sua vita. Ma il cinema, la fotografia lo salvarono. Lo hanno salvato più di una volta. Non ha mai smesso di fotografare. Non si è mai arreso. È proprio vero che, quando si ha una passione, nei momenti peggiori è l'unica ragione che permette di andare avanti.

Con Phil, abbiamo conosciuto la storia della guerra e del cinema, la storia dei grandi personaggi storici e dei divi di hollywood. Ha lasciato in noi una parte di storia, ma soprattutto fotografie che rappresentano testimonianza di un qualcosa, di un vissuto, una testimonianza storica. Gli eventi che ha immortalato non devono essere dimenticati. E' riuscito a farci entrare dentro la sua fotografia. Ma soprattutto, Phil ha lasciato nella vita di ciascuno, dei segni profondi. Io non ho avuto la fortuna di conoscerlo dal vivo. Ma so per certo che, Phil anche se non c'è più, è vivo nel cuore di chi è rimasto.

“Nella vita di ciascuno di noi ci sono persone, momenti, esperienze destinati a diventare immagini indelebili del proprio vissuto: Phil Stern è stato il mio fotogramma¹⁸. Ornella Laneri, presidente Fondazione Oelle.

¹⁸ Frase tratta dal libro “Welcome back to Sicily”, in un testo scritto da Ornella Laneri. Trailer documentario Phil Stern. Sicilia 1943, la guerra e l'anima.

Capitolo 9

Phil Stern Suite e Phil Stern Pavilion

“Dedicare questa Suite a Phil Stern vuole essere un omaggio non solo al grande personaggio ma anche, e soprattutto, all’uomo e all’amico.”

Fondazione Oelle Mediterraneo Antico¹⁹



¹⁹ Tratto dal sito “Fondazione Oelle Mediterraneo Antico”.

Phil Stern Pavillion

Padiglione dedicato interamente alla vita e alle opere del grande fotografo americano Phil Stern. Inaugurato il 25 settembre 2017, al Museo dello Sbarco in Sicilia 1943; Le Ciminiere di Catania. Presenti i figli del fotografo, Peter e Tom, per testimoniare e valorizzare il lavoro svolto dal loro padre: *“Tornare a Catania è un onore e un omaggio a nostro padre, perché questa esposizione non solo sarà visitata da siciliani e turisti in generale, ma simboleggia l'affetto di Catania nei confronti di Phil Stern. Siamo grati a Ornella Laneri per averci dato l'opportunità di tornare in Sicilia e aver portato a termine la missione di nostro padre. Sicuramente sarebbe stato molto felice di vedere questa mostra e avrebbe ringraziato Catania, Ezio Costanzo, Carmelo Nicosia e tutti i siciliani. I suoi scatti faranno sempre parte dei documenti e delle testimonianze storiche della Sicilia del '43. Ci ha dato l'esempio vivendo”*, dicono i figli Peter e Tom.



Phil Stern Pavillion è stato curato da Ezio Costanzo e fortemente voluto da Ornella Laneri, presidente della Fondazione Oelle Mediterraneo Antico: *“La memoria è necessaria per riuscire a rendere un domani un’opzione possibile; è per questo che Oelle Mediterraneo Antico ha scelto di dedicare ampio spazio a donne e uomini che, come Phil Stern, hanno contribuito con le proprie opere a lasciare briciole di memoria in aiuto delle popolazioni del domani”*, dice O. Laneri.

All’interno del padiglione furono esposte 70 immagini fine art di grande formato della guerra in Sicilia (1943), scattate da Stern durante lo sbarco in Sicilia (Operazione Husky) nell’estate del 1943.

Le opere esposte contenevano in sé una duplice valenza: storica perché offrivano, attraverso il documento fotografico, uno sguardo in più sulla Seconda Guerra Mondiale in Sicilia; e artistico perché nelle immagini di Stern c’era uno sguardo particolare verso tutto ciò che ruota attorno a quei momenti di morte, che diventano narrazione e straordinari momenti compositivi.

Furono esposte anche gigantografie, pannelli storici illustrativi, una collezione di fotografie della vita di Phil, manifesti e immagini originali riguardanti gli anni del dopoguerra trascorsi da Stern sui set di Hollywood e nel mondo artistico del jazz.

Alcune fotografie esposte sono state arricchite da un’installazione sonora interattiva realizzata dal sound engineer Michele Spadaro. Installazione che amplifica l’effetto visivo delle immagini mescolando suoni ed effetti ambientali dell’epoca. In esclusiva per il museo furono esposte anche alcune fotografie realizzate da Carmelo Nicosia scattate durante il ritorno di Phil nel 2013 in Sicilia.

E’ in quell’occasione che il figlio Peter, annunciò che avrebbe donato a Ezio Costanzo, curatore in Italia di tutte le mostre sulla guerra in Sicilia di Stern, l’intero archivio del padre sulla Seconda Guerra Mondiale, ovvero migliaia di negativi, come atto di riconoscenza per aver fatto tornare il padre in Sicilia dopo 70 anni e valorizzato il suo nome e la sua carriera²⁰. L’archivio è adesso in fase di digitalizzazione e archiviazione.

²⁰ Tratto dal sito “Fondazione Oelle Mediterraneo Antico”.



“Questa esposizione vuole essere un settore innovativo: l’arte del futuro, che non significa dimenticare il passato. L’attenzione sulla storia, sul passato e soprattutto su quello che ha fatto Phil, ha un forte significato. Lo Sbarco delle truppe in Sicilia sarà sempre un tema costante, una storia diventata terribilmente concreta attraverso le sue immagini. Il suo ritorno in Sicilia ha fatto sì che Phil mostrasse il suo desiderio verso un futuro migliore. Il padiglione è estremamente importante per l’amore nei confronti di Phil Stern, per ricordare che cosa è stata realmente la guerra, e per dare l’opportunità ai viaggiatori che vogliono affrontare l’argomento della guerra, anche conoscendo i posti dove la guerra si è tenuta. La fotografia permette di annusare la storia”²¹.

²¹Tratto dal documentario “Phil Stern Project”.

Capitolo 10

Liesl Bradner, Phil Stern e il manoscritto

Liesl Bradner lavorava al Los Angeles Times. Era il 15 ottobre 2011. Il suo editore le ha dato una storia da raccontare su John Wayne, un attore e regista statunitense e su Phil Stern. Il giorno dopo è partita per Hollywood, dove ha incontrato Phil Stern nel suo piccolo bungalow di fronte agli studi Paramount. Phil in quell'anno decise che era l'ora di dover trasferirsi nella Veterans Home a West Los Angeles. Insieme a Phil, era presente suo figlio Peter che stava lavorando a un documentario sulla vita del padre, ancora in fase di lavoro. Phil appena novantenne, era seduto alla sua scrivania di fronte al suo enorme schermo di computer.



Quando si trasferì in questo piccolo bungalow, decise di portare i suoi scanner, computer e macchine fotografiche, continuando a scannerizzare molte delle sue fotografie e stampandole, firmandole e distribuendole a residenti e amici. Liesl, una volta che si trovò lì, conobbe Phil e lo intervistò. Nel frattempo, insieme a suo figlio Peter, proposero a Liesl di aiutarli per poter organizzare un evento con le foto di Phil.

Si tratta di una donazione per adornare le pareti bianche vuote della Veterans Home di recente costruzione a West Los Angeles. L'evento in sé sarebbe anche una celebrazione del 95 ° compleanno di Phil quel settembre. Liesl, così accolto dicendo che sarebbe stata felice di poterli aiutare e assistere a un evento storico così importante. La casa dei veterani impiegò molto tempo a organizzare la mostra, intitolata "*Phil Stern Gallery*" nel centro di Los Angeles. Era una galleria abbastanza piccola ma nonostante ciò, la gente rimase affascinata per le sue fotografie che egli ha realizzato. Le pareti bianche precedentemente sterili, sono state adornate con immagini dei Rangers, celebrità di Hollywood, musicisti jazz e presidente Kennedy, riuscendo a donare 100 delle sue stampe. Il suo 95° esimo compleanno è stato con 500 dei suoi più cari amici, familiari, ammiratori, compagni veterani e fotografi. La mostra è stata allestita anche con le 70 fotografie provenienti dalla mostra siciliana dell'anno precedente.

Inoltre è stato proiettato il documentario di Ezio Costanzo "*Phil Stern. Sicilia 1943 la guerra e l'anima*". Giornalisti televisivi e politici locali lo hanno fermato in attesa in fila per avere gli autografi e farsi fotografare con Phil²².

²² Tratto dall'intervista con LieslBradner avvenuta ad Aprile 2020; "Snapdragon: The World II exploits of Darby's Ranger and Combat Photographer, parte "Preface".

Fotografia in cui ritrae Phil Stern nel suo bungalow, presa dal sito "Phil Stern Photographer" gestito da LieslBradner.

Il manoscritto

Liesl, durante l'organizzazione della mostra, mentre scavava nei suoi vasti archivi nel suo caratteristico bungalow ingombro di Hollywood dall'altra parte della strada rispetto ai Paramount Studios, ha scoperto il suo manoscritto originale, incompiuto e sbrindellato, inedito di ricordi di guerra sepolto nel fondo di una scatola sotto una scorta di vecchi giornali degli anni '40. Così Liesl incuriosita, iniziò a leggere il suo manoscritto. La carta era strappata e ingiallita, e diventava sempre più faticoso comprendere la sua scrittura. Liesl, leggendo sempre più, aveva l'impressione di essere tornata indietro nel tempo, nella vita dei nostri nonni, il 1942. Intanto sfogliò le 76 pagine, ma desiderava scoprire di più su Phil. Così ha immediatamente scansionato il manoscritto fatiscente, poi ha dato a Phil una scossa sul suo libro di memorie e chiese perché non l'ha mai pubblicato. Phil rispose che dopo essere stato gravemente ferito durante l'invasione della Sicilia, è stato dimesso dal punto di vista medico e rispedito negli Stati Uniti con eventi ancora freschi nella mente, ha iniziato a scrivere i suoi conti quando è arrivato a Hollywood. La sua carriera è rapidamente iniziata con incarichi di riviste senza sosta e lavorando su set cinematografici come fotografo di scena. Ben presto ebbe una grande famiglia da sostenere e il suo manoscritto fu messo da parte, dimenticato per decenni. Phil osservando Liesl, propose di scrivere un libro con la sua versione degli eventi, insieme ad altri argomenti correlati tra cui l'invasione della Sicilia. Liesl accettò. Nel corso dei giorni, mesi e ultimi anni, tra Liesl e Phil nasce un rapporto di amicizia e fiducia, rimanendo sempre in contatto fino alla sua morte. Liesl andava spesso a trovarlo. In alcuni giorni, Phil era tranquillo, in altri giorni non lo era. Scansionava le sue fotografie e spesso Liesl lo vedeva lanciare diverse stampe di cui non era contento. *"Era un perfezionista quando si trattava del suo lavoro," disse Liesl.*

"Se sei abbastanza fortunato da aver catturato forse duecento immagini memorabili, non hai ancora catturato tanta esperienza, vero?" Phil Stern dice del suo lavoro.

"Non esiste un'immagine perfetta", afferma. "Questa è la sfida della fotografia. Ho sempre cercato la perfezione, anche se sapevo che non avrei mai potuto realizzarla. Ma mi ha permesso di raggiungere qualcosa".

Phil Stern

Ma Liesl, nel corso dei giorni, ha conosciuto il suo lato buono, gentile e umile di Phil. Liesl, si dedicò anche di studiare le sue fotografie. Ciò che le colpì, furono le sue tecniche pioneristiche e il dono misterioso di togliere le maschere dai suoi soggetti iconografici come nelle foto di John Wayne, Marlon Brando, Humphrey Bogart, Marilyn Monroe e Frank Sinatra. Proprio la foto di Frank Sinatra, presente nel suo muro firmato da Phil, è la sua preferita. Rappresenta il sig. John F. Kennedy con il suo sigaro mentre era alla sua inaugurazione. La stanza dell'hotel Hilton era illuminata interamente a lume di candela. Sarebbe stata l'ultima volta che un presidente seduto è stato fotografato mentre fumava²³.

Dall'intervista a Liesl Bradner:

Giulia: *Together with the historian Ezio Costanzo, the director Nicosia, and Stern's children and grand children you both contributed to making Phil Stern's memory alive and giving value to his photographs, above all, of war. You have in common the fact that you met Stern years ago. How did you feel when you all met for the first time in memory of Stern?*

Liesl Bradner: *I felt like Phil was there with us to celebrate. It was made me so happy to know there was a great group of people from across the globe that enjoyed Phil's work which we could share with the rest of the world.*²⁴

"Un uomo non muore mai se c'è qualcuno che lo ricorda." Ugo Foscolo

²³Tratto dall'intervista con Liesl Bradner realizzata ad aprile 2020; "Snapdragon: The World II exploits of Darby's Ranger and Combat Photographer, parte "Preface".

²⁴ Una delle interviste con Liesl Bradner, aprile 2020

Bibliografia:

Snapdragon: The World War II Exploits of Darby's Ranger and Combat Photographer (Osprey, 2018)

Phil Stern. Sicily 1943 a cura di Ezio Costanzo (Silvana Editoriale, 2013)

Carmelo Nicosia, Ezio Costanzo, Ornella Laneri, Saverio Piazza. Phil Stern. Welcome back to Sicily (Le Nove Muse Editrice, 2016)

Ezio Costanzo. L'istante e la storia. Fotoreportage e documentazione fotografica. Dalle origini alla Magnum" (Le Nove Muse Editrice, 2018)

Filmografia:

Phil Stern. Sicilia 1943, la guerra e l'anima, scritto e diretto da Ezio Costanzo (Le Nove Muse Editrice, 2013)

Darby's Rangers (1958)

Phil Stern Project (Fondazione Oelle, 2018)

Sitografia:

<https://time.com/longform/d-day-new-york-photos/>

<https://www.legacy.com/obituaries/latimes/obituary.aspx?n=lata-ryan&pid=116408649>

***“So per certo che Phil,
anche se non c’è più,
è vivo nel cuore di chi è rimasto”.***

Giulia Cassaro



**accademia
di belle
arti
catania**